



**Regione Toscana**



*RELAZIONE alla Commissione VIII*

*(Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei Deputati*

*Roma, 23 luglio 2019*

---

## **ARCIPELAGO PULITO**

### **PROGETTO SPERIMENTALE DI *FISHING FOR LITTER***

#### **DELLA REGIONE TOSCANA**

Si stima che ogni anno vengano prodotte a livello mondiale circa 300 milioni di tonnellate di plastiche e che da qui al 2050 la cifra possa raddoppiare. Di queste, almeno 8 milioni, sotto forma di rifiuti, finiscono nei mari e negli oceani, causando pregiudizio per l'ambiente, con riflessi sull'economia, soprattutto quella legata al turismo, ma anche sulla stessa salute pubblica. La particolare attenzione rivolta ai rifiuti plastici è dovuta sia al fatto che essi rappresentano almeno l'85/90% del totale dei rifiuti presenti nei mari, sia alla loro tendenza ad andare incontro a processi di degradazione ad opera degli agenti chimico-fisici, che portano alla loro frammentazione in porzioni sempre più piccole (fino alle cosiddette "microplastiche", che comprendono tutto il materiale solido con dimensioni inferiori ai 5 mm) che finiscono poi per essere ingerite dalla fauna marina e quindi re-introdotte nel ciclo alimentare.



**Regione Toscana**



Ovviamente il fenomeno dell'inquinamento marino va affrontato attraverso una serie di strumenti, per primi quelli relativi alla "prevenzione", ed è ad esempio su tale filone che va ad inserirsi la recente Direttiva 2019/904/UE che vieta la produzione entro il 2021 proprio di una serie di prodotti di plastica mono-uso che più frequentemente di altri vengono a ritrovarsi dispersi nei nostri mari.

Se le iniziative di prevenzione sono fondamentali è comunque da tener presente che tali rifiuti sono già presenti in mare e continueranno lungamente ad aumentare tanto da raggiungere, secondo le sopra richiamate previsioni della Commissione Europea, i 600 milioni di tonnellate nel 2050.

Il fatto su cui ha voluto porre attenzione la Regione Toscana attraverso il Progetto Arcipelago Pulito, oggetto della presente relazione, è il paradosso, se vogliamo definirlo così, per cui questa quantità variegata di rifiuti, soprattutto plastici come abbiamo visto, viene ogni giorno "catturata" dalle reti dei pescherecci assieme a pesci e crostacei (cosiddetto *fishing for litter*) e, ogni giorno, viene rigettata in mare. Questi rifiuti recuperati dalla normale attività di pesca non trovano alcuna forma di recupero perché ad oggi, come noto, non esiste alcuna norma che disciplini questo tipo di attività, né definisca propriamente la natura di quel tipo rifiuto. Il vuoto normativo è tale che potremmo linearmente dare interpretazione all'attuale quadro legislativo attribuendo al "pescatore" la qualifica di "produttore di rifiuto", caricando quindi su di esso la completa responsabilità giuridica del rifiuto e i relativi oneri di smaltimento. In assenza di una disciplina chiara in tal senso è pratica diffusa tra i pescatori rigettare tali rifiuti in mare.



**Regione Toscana**



Come Regione Toscana si è voluto affrontare il problema non solo da un punto di vista teorico e di ricerca (anche se ovviamente lo studio di tali fenomeni è fondamentale) ma da un punto di vista pratico. Si è quindi avviato un percorso sperimentale volto ad individuare le modalità attraverso le quali sarebbe stato possibile sviluppare e diffondere la misura del *Fishing for litter*.

Dopo alcuni mesi di confronto con tutti i possibili soggetti coinvolti, ad iniziare dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, col quale vi è stata una interlocuzione costante e collaborativa, il 26 febbraio 2018 è nato il progetto "Arcipelago Pulito", con la firma di un Protocollo d'Intesa (Delibera Regione Toscana n.160/2018) tra:

- Regione Toscana
- Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale
- Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera - Direzione marittima della Toscana
- Legambiente
- Labromare
- CFT Cooperativa di Facchinaggio e Trasporti
- Società REVET
- Cooperativa UNICOOP FIRENZE

Si tratta di un progetto di cosiddetta "politica collaborativa" dove ognuno dei firmatari assicura lo svolgimento delle attività di propria competenza assumendosene anche i relativi costi ed oneri. Il protocollo è attualmente circoscritto ad una area riguardante il porto di Livorno.



**Regione Toscana**



Ai fini della implementazione del progetto è stato istituito (come previsto dal Protocollo d'Intesa) un apposito Tavolo di Coordinamento presieduto dalla Regione Toscana, presso cui risiede anche la Segreteria tecnico scientifica. Il Tavolo di Coordinamento è presieduto dal Direttore della Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana e vi partecipa un rappresentante di ciascuna delle parti firmatarie. Al Tavolo di Coordinamento compete l'attuazione del protocollo, il monitoraggio delle attività, nonché la risoluzione di eventuali criticità operative emergenti nel corso della sperimentazione.

Al Tavolo di Coordinamento competeva in particolare la redazione e l'approvazione del Disciplinare Operativo, propedeutico all'attuazione del progetto sperimentale. Il disciplinare operativo è stato sottoscritto il 4 maggio 2018, dando di fatto avvio al Progetto. Il Disciplinare Operativo (D.O.) ha costituito quindi la vera strutturazione tecnica del Progetto sperimentale "Arcipelago Pulito" ed ha avuto l'obiettivo di creare una filiera per la gestione dei rifiuti raccolti accidentalmente in mare che, partendo dai pescatori, ha saputo arrivare fino alla fase finale del recupero e dello smaltimento. Pur nel vuoto normativo esistente il Disciplinare Operativo ha comunque inteso muoversi nell'ambito delle norme vigenti, senza quindi richiedere particolari deroghe per la sua attuazione.

Un progetto di questo tipo ha inevitabilmente preso avvio con una giornata formativa rivolta ai pescatori, presso la Capitaneria di Porto. E' risultato un momento prezioso di ascolto, poiché è stato possibile recepire sia il loro entusiasmo rispetto all'avvio di un progetto come quello che veniva rappresentato, sia un certo



**Regione Toscana**



sconforto rispetto al fatto che non vi fosse una soluzione a livello nazionale che consentisse a tutti i pescatori di “pulire il proprio luogo di lavoro”. La formazione è stata assicurata da Legambiente, partner del progetto, che ha inoltre assistito il Tavolo Tecnico assicurando un raccordo con altre iniziative pilota e offrendo il proprio supporto scientifico.

Il primo obiettivo tecnico affrontato è stato quello di definire la modalità di identificazione delle imbarcazioni partecipanti al progetto anche ai fini dei controlli della Direzione marittima della Toscana. Le barche dovevano essere identificabili in maniera univoca e, anche ai fini di facilitare le operazioni di controllo, è stato affisso sul loro scafo il logo del progetto “Arcipelago Pulito” e issata una apposita bandiera. A ciascun comandante è stata poi rilasciata documentazione della Regione Toscana attestante la partecipazione dell’imbarcazione al progetto. La sperimentazione ha previsto l’utilizzo di 6 pescherecci della Cooperativa Labronica. Si tratta di pescherecci che utilizzano principalmente il metodo di pesca a strascico, e quindi i rifiuti raccolti si sono caratterizzati principalmente per la loro lunga presenza sul fondale marittimo ed un conseguente loro alto deterioramento.

Per le imbarcazioni sopra indicate il Progetto prevede che esse individuino al proprio interno spazi dove stivare in sacchetti o scatole appositamente e preventivamente preparate i rifiuti raccolti, in particolare il materiale identificabile come plastica. Da notare che inizialmente era stato ipotizzato l’utilizzo di “big bag” di un metro cubo, facilmente utilizzabili nelle operazioni di trasporto dei rifiuti, tuttavia i pescatori hanno rifiutato tale opzione perché ritenuta troppo



**Regione Toscana**



invasiva rispetto a spazi limitati all'interno delle imbarcazioni. La soluzione di grandi sacchetti e scatole, per quanto apparentemente artigianale, è risultata quindi quella più efficiente.

Il rifiuto così recuperato trova una sua destinazione presso un'area di raccolta appositamente individuata presso l'area portuale di Livorno, contigua alla banchina dove i pescherecci attraccano a fine giornata. Su questo specifico punto il Tavolo di Coordinamento ha a lungo discusso per trovare una soluzione che potesse garantire il rispetto della normativa in essere in materia di rifiuti. Si è ritenuto di identificare l'impianto portuale di raccolta come un deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D.Lgs. 152/2006, avendone tutte le caratteristiche<sup>1</sup>. In tale punto di raccolta è presente un "cassone", identificato dal logo "Arcipelago Pulito", chiuso con un lucchetto. Al termine di ogni giornata lavorativa i comandanti degli equipaggi – i soli in possesso della chiave di apertura del "cassone" - provvedono a riversare i rifiuti raccolti. La scelta di tenere il "cassone" chiuso è risultata fondamentale, perché ha garantito il controllo totale e certo dell'intera filiera, poiché vi era l'assoluta certezza che i rifiuti presenti nell'area di raccolta provenissero esclusivamente dall'attività di *fishing for litter*.

Alla corretta gestione del deposito temporaneo di rifiuti provvede sia l'Autorità Portuale sia la società Labromare, concessionaria per la gestione dei rifiuti portuali di Livorno. Per superare il vuoto normativo e scongiurare il rischio di messa in carico ai pescatori delle responsabilità sulla corretta gestione del rifiuto,

---

<sup>1</sup> Alle stesse conclusioni è giunto il Governo nella proposta di legge "Salva Mare"



**Regione Toscana**



la stessa società Labromare è stata identificata quale detentore del rifiuto, assumendosene quindi la responsabilità. E' Labromare a tenere il registro di carico / scarico previsto dalle norme sui rifiuti e compilare i formulari per il trasporto di questi presso l'impianto di selezione e trattamento di REVET , trasporto che viene effettuato dalla Cooperativa CFT attraverso mezzo autorizzati a trattare quel determinato codice CER (Codice Europeo del Rifiuto) che nella sperimentazione era stato individuato, di concerto col Ministero, nel 150102 "Imballaggi in plastica".

I rifiuti sono quindi trasportati presso l'impianto di Pontedera della società REVET che mette a disposizione un container, appositamente identificato con il logo "Arcipelago pulito" dove vengono scaricati esclusivamente i rifiuti provenienti dalla raccolta del progetto. I rifiuti non vengono quindi mai "mischiate" agli altri. Vengono analizzati in una apposita area dell'azienda, dedicata alle sperimentazioni. REVET produce quindi report, conformemente alle specifiche COREPLA contenente: Percentuali di plastica riciclabile nei diversi polimeri; Qualità degli stessi (se è riciclabile o no per effetto della compromissione della maglia del polimero); Percentuale di plastica non riciclabile; Quantità e qualità scarti da avviarsi allo smaltimento. Ovviamente, laddove possibile, i rifiuti sono avviati al recupero, essendo prioritaria tale scelta in un'ottica di economia circolare.

In nove mesi di progetto questi sono i risultati: 1840 kg di rifiuti raccolti, pari a 24 533 lt ed una media di 6,5 kg a barca/ uscita. Del totale dei rifiuti, il 95% è risultata plastica di cui 18% recuperabile e 77% non recuperabile. Il 5% è risultata frazione esterna, di cui 3% vetro, 1% acciaio, 1% alluminio. Cifre incoraggianti che



**Regione Toscana**



mostrano come una diffusione a livello nazionale e comunitario di tale pratica possa realmente incidere in maniera sostanziale, e non solo simbolica, sulla qualità dei nostri mari.

Come noto, il 26 giugno 2018, il Progetto è stato presentato anche al Parlamento Europeo a Bruxelles come buona pratica che permette di liberare il mare dai rifiuti. Tale iniziativa ha in parte ispirato alcuni emendamenti alla nuova direttiva 2019/883/UE sugli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi (che modifica la direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE). Anche a seguito dell'iniziativa Toscana l'art. 2 della direttiva include adesso anche i "rifiuti accidentalmente pescati", che a loro volta sono definiti come i "rifiuti raccolti dalle reti durante le operazioni di pesca" (art. 2, punto 4). Interessante anche il fatto che la Direttiva, sempre in linea con l'esperienza di Arcipelago Pulito, non solo prevede (art. 8 paragrafo 2) che il conferimento di tali rifiuti debba essere gratuito per i pescatori ma anzi favorisce la previsione di incentivi per la raccolta.

Tra i risultati del progetto non possiamo poi non menzionare il profondo impatto di tipo comunicativo che esso ha avuto, generando anche un'importante fenomeno di sensibilizzazione dell'opinione pubblica toscana sui temi della plastica e dell'inquinamento marino. Unicoop Firenze, partner del progetto, ha in tal senso avuto un ruolo importante sia nella promozione che nella diffusione di messaggi positivi, promuovendo forme di consumo consapevole e sostenibile rispetto ai temi della plastica in mare. Unicoop ha anche finanziato, attraverso una specifica



**Regione Toscana**



destinazione del centesimo relativo al costo di acquisto degli shopper compostabili del reparto orto-frutticolo, l'intera campagna comunicativa del progetto.

Si segnala infine che attualmente è in corso di redazione un secondo protocollo d'intesa, Arcipelago Pulito 2.0, con l'obiettivo di ampliarne la sperimentazione sia a tutti gli altri comuni della costa che vorranno aderire sia al recupero di altri materiali oltre che quelli plastici.

L'esperienza Toscana ha il merito di avere dimostrato che è possibile creare una filiera funzionante ed efficiente sul tema *fishing for litter*, che i pescatori sono pronti a collaborare, che le Regioni possono contribuire a definire le modalità di raccolta e gestione dei rifiuti pescati tenuto conto delle particolarità dei vari territori (ad esempio la presenza o meno di un'autorità portuale o della identificazione del concessionario per la gestione dei rifiuti dei porti). Occorre adesso, a nostro avviso, definire un quadro complessivo di livello nazionale che introduca gli elementi minimi per superare il vuoto normativo e consentire di uscire dalla logica della sperimentazione.

---

**Per la Regione Toscana**

Assessore alla Presidenza , dott. Vittorio Bugli

Dott. David Tei e dott.ssa Valentina Cioni, Direzione Ambiente ed Energia